



UNIVERSITÀ
DI CAMERINO

Le rappresentanze studentesche negli organi di governo dell'Ateneo



**Una guida alla partecipazione
consapevole**

A cura del Presidio Qualità di Ateneo

Gennaio 2026

Sommario

1. ORGANI E CONSESSI DELL'ATENEO IN CUI SONO PREVISTE COMPONENTI STUDENTESCHE	3
2. IL RUOLO DEL RAPPRESENTANTE DEGLI STUDENTI E DELLE STUDENTESSE.	4
3. OPPORTUNITÀ, FUNZIONI E RUOLI DELLE RAPPRESENTANZE NEI VARI CONSESSI ACCADEMICI .	5
A. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (CDA)	5
B. SENATO ACCADEMICO (SA)	7
C. ASSEMBLEA DELLE RAPPRESENTANZE	9
D. NUCLEO DI VALUTAZIONE (NDV).....	11
E. PRESIDIO QUALITÀ DI ATENEO	13
F. CONSIGLIO DELLA SCUOLA DI ATENEO	14
G. COMMISSIONE PARITETICA DOCENTI-STUDENTI (CPDS)	16
H. COLLEGIO DI CORSO DI LAUREA, LAUREA MAGISTRALE A CICLO UNICO, LAUREA MAGISTRALE....	18
I. COMITATO DIRETTIVO DELLA SCUOLA DI STUDI SUPERIORI "CARLO URBANI"	19
J. CONSIGLIO DELLA SCHOOL OF ADVANCED STUDIES (SAS).....	21
K. CONSIGLI DELLE SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE	23
L. CONSIGLIO DEL POLO SCIENTIFICO-DIDATTICO PICENO (PSDP)	24
M. COMITATO PER LO SPORT UNIVERSITARIO	26
N. COMITATO UNICO DI GARANZIA (CUG)	28
O. COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO DEL SISTEMA MUSEALE E BIBLIOTECARIO DELL'ATENEO	30
P. CONSIGLIO DEGLI STUDENTI (CDS).....	31
4. Considerazioni finali	33

1. ORGANI E CONSESSI DELL'ATENEO IN CUI SONO PREVISTE COMPONENTI STUDENTESCHE

Le studentesse e gli studenti iscritti all'Università degli Studi di Camerino hanno il diritto di eleggere le/i propri rappresentanti all'interno degli organi collegiali accademici.

In particolare, le/i rappresentanti siedono:

- a. nel Consiglio di amministrazione (1 rappresentante)
- b. nel Senato Accademico (2 rappresentanti)
- c. nell'Assemblea delle Rappresentanze (6 rappresentanti)
- d. nel Nucleo di Valutazione di Ateneo (2 rappresentanti)
- e. nel Presidio Qualità di Ateneo (1 rappresentante individuato nel Presidente del Consiglio degli Studenti)
- f. nei Consigli delle Scuole di Ateneo (1 studente o studentessa per ogni Corso di studio di I o II livello attivato nella Scuola + 1 dottorando o dottoranda ogni 5 che svolgono la propria attività nella Scuola stessa)
- g. nelle Commissioni Paritetiche delle Scuole di Ateneo (tutti i rappresentanti dei corsi di studio di I e II ciclo attivati dalla Scuola)
- h. nei Collegi di Corso di Laurea, Laurea Magistrale a ciclo unico o Laurea Magistrale (lo stesso studente o studentessa eletto/a come rappresentante del Corso nel Consiglio della Scuola)
- i. nel Comitato direttivo della Scuola di Studi Superiori "Carlo Urbani" (1 rappresentante)
- j. nel Consiglio della School of Advanced Studies (uno/una ogni trenta dottorandi/e)
- k. nei Consigli delle Scuole di Specializzazione (1 rappresentante degli specializzandi per ogni anno di corso)
- l. nel Consiglio del Polo Scientifico Didattico Piceno (2 rappresentanti)
- m. nel Comitato per lo Sport Universitario (3 rappresentanti)
- n. nel Comitato Unico di Garanzia (CUG) (4 rappresentanti)
- o. nel Comitato tecnico-scientifico del Sistema Museale e Bibliotecario di Ateneo (2 rappresentanti).

Tutti insieme compongono il Consiglio degli Studenti (composto ai sensi dell'art 23 comma 3 dello Statuto).

I rappresentanti degli studenti durano in carica due anni accademici e possono essere rieletti non più di una volta. Restano comunque in carica fino a nuove elezioni (quindi anche dopo lo scadere dei due anni di mandato), **sempre che mantengano lo status di studente rappresentante per cui sono stati eletti.**

Gli studenti UNICAM, come gli altri delle università italiane, hanno anche la possibilità di

prendere parte al Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari (CNSU), organo consultivo del Ministero dell'Università e della Ricerca. Il CNSU viene eletto ogni tre anni a livello-nazionale da tutte le studentesse e tutti gli studenti universitari e rappresenta un importante strumento di partecipazione per contribuire al miglioramento del sistema universitario italiano.

Tutte le informazioni relative alle modalità di elezione, alle funzioni e ai diritti delle/dei rappresentanti sono dettagliatamente disciplinate dal **Regolamento Generale di Ateneo e dallo Statuto dell'Università degli Studi di Camerino**, documenti fondamentali che ogni rappresentante è tenuto a conoscere.

2. IL RUOLO DEL RAPPRESENTANTE DEGLI STUDENTI E DELLE STUDENTESSE.

Essere rappresentante delle studentesse e degli studenti significa assumere un incarico di responsabilità nei confronti della comunità studentesca che ha espresso la propria fiducia attraverso il voto. Non si tratta solo di occupare un posto **a pieno titolo** all'interno di un organo collegiale, ma di svolgere un ruolo attivo di **mediazione, ascolto e restituzione**, contribuendo in modo consapevole ai processi decisionali dell'Ateneo.

Il/la rappresentante è chiamato/a **a raccogliere e dare voce** alle esigenze, alle proposte e alle criticità, segnalate dalle studentesse e dagli studenti, all'interno degli organi ufficiali di UNICAM, operando come **ponte costante** tra l'istituzione universitaria e i propri elettori. Questo ruolo richiede disponibilità all'ascolto, capacità di sintesi, spirito di collaborazione e senso di responsabilità, oltre alla volontà di informarsi e partecipare in modo preparato alle discussioni.

Uno dei compiti fondamentali del/la rappresentante è proprio quello di **mantenere un contatto continuo e strutturato con le studentesse e gli studenti che rappresenta**. Essere un tramite efficace implica non solo raccogliere segnalazioni e istanze, ma anche **restituire informazioni**, spiegare le decisioni assunte dagli organi, chiarire vincoli e opportunità e favorire una partecipazione più consapevole alla vita accademica.

A seconda dell'organo di appartenenza, il/la rappresentante interviene su temi centrali per la vita universitaria, quali:

- l'organizzazione e la qualità della didattica;
- i regolamenti e le loro modifiche;
- la gestione delle risorse e l'assegnazione dei fondi;
- i servizi agli studenti;
- le iniziative culturali, sociali e sportive promosse dall'Ateneo.

Accanto ai diritti, il ruolo comporta anche **doveri precisi**. Tra questi:

- la **partecipazione attiva e costante alle riunioni**, preparandosi sui temi all'ordine del giorno;
- la **comunicazione tempestiva di eventuali assenze**, motivandole;
- il **rispetto del ruolo istituzionale ricoperto e delle regole di funzionamento degli organi**;
- l'impegno a rappresentare l'interesse collettivo, evitando una visione esclusivamente personale o di gruppo ristretto.

Per svolgere efficacemente la funzione di rappresentanza, è importante che i/le rappresentanti mettano in campo **modalità concrete di ascolto e confronto**, ad esempio:

- momenti di confronto informali o assemblee con le studentesse e gli studenti;
- questionari o sondaggi su temi specifici;
- canali di comunicazione dedicati (e-mail, gruppi social, bacheche virtuali);
- collaborazione con le associazioni studentesche e con altri rappresentanti.

UNICAM valorizza l'impegno dei/delle rappresentanti attraverso il riconoscimento di **3 CFU**, attribuibili nell'ambito delle attività a libera scelta o sovranumerarie, per il servizio svolto a supporto del funzionamento degli organi di Ateneo. **Di questi, 2 CFU sono riconosciuti per l'impegno effettivamente svolto durante il mandato**, mentre **1 CFU aggiuntivo è attribuito ai/alle rappresentanti che partecipano, all'inizio del mandato, al corso di formazione organizzato dal Presidio della Qualità di Ateneo (PQA)**, finalizzato a fornire strumenti, conoscenze e riferimenti utili per lo svolgimento consapevole del ruolo.

Essere rappresentante significa, in sintesi, contribuire attivamente alla **vita culturale e sociale dell'Ateneo**, partecipando alla promozione di iniziative culturali, sportive e ricreative, anche in collaborazione con enti pubblici e privati e con le associazioni studentesche. Diventare rappresentante è **vivere l'università da protagonista**, mettendo a disposizione tempo, competenze e passione per rafforzare il dialogo tra studenti e istituzione e per contribuire in modo concreto alla costruzione di una comunità accademica più consapevole, inclusiva e partecipata.

3. OPPORTUNITÀ, FUNZIONI E RUOLI DELLE RAPPRESENTANZE NEI VARI CONSESSI ACCADEMICI

A. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (CDA)

Funzioni e composizione del Senato Accademico UNICAM: vai [all'art.19 dello Statuto di Ateneo](#) – Vedi la [composizione attuale](#).

Partiamo da un punto che vale la pena chiarire subito, anche per evitare un equivoco diffuso: **sedere nel Consiglio di Amministrazione non significa “difendere solo istanze studentesche”**, ma **partecipare alle decisioni strategiche ed economiche dell'Ateneo** portando dentro quelle scelte uno sguardo informato sugli effetti concreti che avranno sulla comunità studentesca. Questa distinzione è importante perché cambia radicalmente il modo in cui uno studente rappresentante può (e deve) agire nel CdA.

Perché il Consiglio di Amministrazione è un luogo chiave per i rappresentanti degli studenti

Il Consiglio di Amministrazione (CdA) è l'organo responsabile delle **scelte di indirizzo strategico, economico e patrimoniale** dell'Università. È qui che vengono assunte decisioni che incidono in modo diretto e strutturale sulla qualità dell'esperienza universitaria, anche quando il legame con la didattica non è immediatamente visibile.

Per uno studente rappresentante, sedere nel CdA significa avere l'opportunità – rara e delicata – di **intervenire nel momento in cui le decisioni vengono costruite**, non solo quando i loro effetti sono già evidenti.

Quali opportunità concrete hanno gli studenti nel CdA

Gli studenti che siedono nel Consiglio di Amministrazione possono:

- **Incidere sulle priorità di spesa dell'Ateneo**, portando l'attenzione sugli effetti che le scelte

economiche hanno su servizi, strutture, borse di studio, tasse, residenze, biblioteche e spazi per lo studio.

- **Valutare e discutere i bilanci**, non in modo tecnico fine a sé stesso, ma ponendosi domande di merito: *Quali investimenti migliorano realmente la vita degli studenti? Quali rischiano di penalizzarla nel medio-lungo periodo?*
- **Contribuire alle decisioni su politiche di diritto allo studio**, anche indirettamente, segnalando criticità o opportunità che emergono dall'ascolto della comunità studentesca.
- **Portare una prospettiva di sostenibilità sociale**, ricordando che l'efficienza economica non può essere disgiunta dall'accessibilità e dall'equità.
- **Intercettare in anticipo cambiamenti rilevanti**, come riorganizzazioni, nuovi servizi, investimenti infrastrutturali o collaborazioni esterne, informando poi gli studenti e favorendo una lettura consapevole delle scelte dell'Ateneo.

Qui sta una prima possibile obiezione, che vale la pena esplicitare: *“Ma uno studente può davvero incidere in un organo così tecnico?”* La risposta onesta è: **non da solo e non improvvisando**.

L'opportunità reale nasce dalla capacità di:

- leggere i documenti con attenzione,
- confrontarsi con gli altri rappresentanti,
- fare domande pertinenti,
- collegare le decisioni economiche agli effetti concreti sulla popolazione studentesca.

Il ruolo di tramite: cosa cambia rispetto ad altri organi

Nel CdA il dovere di essere “tramite” assume una forma particolare. Non si tratta solo di raccogliere lamentele o richieste puntuali, ma di:

- **ascoltare bisogni strutturali** (servizi, costi, spazi, opportunità);
- **tradurre quelle esigenze in domande e osservazioni compatibili con il livello decisionale del CdA**;
- **restituire agli studenti il senso delle decisioni prese**, spiegando vincoli, priorità e margini di scelta, anche quando le decisioni non coincidono con le aspettative iniziali.

Un errore frequente è pensare che il buon rappresentante in CdA sia quello che “dice sempre no” o che si oppone simbolicamente. In realtà, il valore aggiunto dello studente sta nel **porre le domande giuste al momento giusto**, spesso prima che una scelta venga cristallizzata.

In sintesi

Per uno studente rappresentante, il Consiglio di Amministrazione è un luogo di:

- **responsabilità alta**;
- **apprendimento istituzionale**;
- **influenza indiretta ma profonda**.

È l'organo in cui lo studente non rappresenta solo un interesse immediato, ma contribuisce a orientare le condizioni strutturali in cui quell'interesse potrà (o meno) essere tutelato nel tempo.

Esempi concreti di azione

Situazione: Nel CdA viene discusso il bilancio preventivo o una variazione di bilancio, con nuove allocazioni di risorse

Cosa può fare lo studente

- Chiedere esplicitamente quali voci di spesa hanno un impatto diretto o indiretto sugli studenti (servizi, spazi, borse, infrastrutture).
- Domandare se esistono alternative di allocazione che migliorino l'accessibilità o la fruibilità dei servizi.

Possibile risultato

- Inserimento di una quota di spesa dedicata a spazi studio, biblioteche, aule o servizi digitali.
- Maggiore attenzione, nei documenti successivi, all'impatto studentesco degli investimenti.

Situazione: Il CdA discute modifiche alla contribuzione studentesca, criteri di esonero, o l'equilibrio tra entrate proprie e finanziamenti esterni.

Cosa può fare lo studente

- Chiedere dati disaggregati sull'impatto delle tasse su diverse fasce di studenti.
- Sollevare il tema degli effetti cumulativi (tasse + affitti + trasporti + materiali) che possono incidere in modo diverso sulle diverse tipologie di studenti

Possibile risultato

- Introduzione di correttivi, soglie o misure compensative.
- Avvio di analisi più approfondite prima di decisioni definitive.

Situazione: Il CdA affronta accordi con enti esterni, investimenti su residenze, mense, trasporti o servizi territoriali.

Cosa può fare lo studente

- Collegare le scelte economiche a problemi concreti segnalati dagli studenti.
- Chiedere se esistono margini di negoziazione con gli enti coinvolti.

Possibile risultato

- Inserimento di clausole migliorative nelle convenzioni.
- Maggiore attenzione del CdA agli effetti territoriali delle scelte.

B. SENATO ACCADEMICO (SA)

Funzioni e composizione del Senato Accademico UNICAM: vai [all'art.18 dello Statuto di Ateneo](#) – Vedi la [composizione attuale](#).

Il Senato Accademico è l'organo che si occupa principalmente di **indirizzo e governo delle attività accademiche**: didattica, ricerca, regolamenti, offerta formativa, organizzazione dei corsi di studio e principi che orientano la vita scientifica e culturale dell'Ateneo.

Se nel CdA lo studente rappresentante è chiamato a interrogarsi soprattutto sugli effetti economici e strutturali delle decisioni, nel Senato Accademico il suo contributo riguarda in modo diretto la qualità dell'esperienza formativa e il funzionamento complessivo dell'università come comunità di studio e di ricerca.

Quali opportunità concrete hanno gli studenti nel Senato Accademico

Gli studenti che siedono nel Senato Accademico possono:

- **Intervenire sulle politiche della didattica**, contribuendo alle discussioni su ordinamenti, regolamenti, modifiche ai corsi di studio e principi generali che incidono sull'organizzazione dell'insegnamento.
- **Portare l'esperienza reale degli studenti** dentro decisioni che rischierebbero altrimenti di restare astratte o esclusivamente tecniche: carichi didattici, calendari, modalità di verifica, sovrapposizioni, sostenibilità dei percorsi.
- **Contribuire al miglioramento della qualità della formazione**, segnalando criticità sistemiche che emergono dai corsi, non singoli casi isolati.
- **Partecipare alle riflessioni sull'innovazione didattica**, sull'internazionalizzazione, sull'orientamento e sul rapporto tra didattica e ricerca.

- **Incidere sul quadro regolamentare**, osservando come le norme impattano concretamente sugli studenti e proponendo correttivi o chiarimenti.

Qui emerge una seconda possibile illusione da smontare: *“Nel Senato contano solo i docenti”*. In realtà, **la forza dello studente in Senato non è il numero, ma la prospettiva**. Nessun altro componente dell’organo vive quotidianamente gli effetti delle decisioni sulla didattica come chi studia.

La differenza chiave rispetto al CdA

Mettere a confronto i due ruoli aiuta a evitare confusione:

- **Nel CdA**, lo studente porta soprattutto una lettura **sociale e studentesca delle scelte economiche e strategiche**.
- **Nel Senato Accademico**, lo studente porta una lettura **esperienziale e sistemica della didattica e della vita accademica**.

Nel CdA la domanda tipica è: *“Questa scelta è sostenibile, equa e coerente con i bisogni degli studenti?”* Nel Senato la domanda cambia: *“Questa scelta migliora davvero la qualità della formazione e la vivibilità dei percorsi di studio?”*

Confondere questi piani indebolisce il ruolo del rappresentante; distinguerli lo rafforza.

Il ruolo di tramite nel Senato Accademico

Nel Senato Accademico il dovere di essere tramite si esercita in modo ancora più diretto. Lo studente rappresentante è chiamato a:

- **raccogliere in modo sistematico le esperienze degli studenti**, andando oltre il singolo reclamo;
- **riconoscere criticità ricorrenti** (organizzazione, comunicazione, carichi, tempistiche);
- **trasformare queste osservazioni in interventi costruttivi**, comprensibili e utili al livello decisionale del Senato;
- **restituire agli studenti il senso delle decisioni prese**, spiegando perché alcune proposte vengono accolte e altre no.

Un rischio frequente è ridurre il ruolo a quello di “portavoce delle lamentele”. In realtà, nel Senato Accademico **conta la capacità di collegare l’esperienza studentesca ai principi generali**, mostrando come una criticità locale segnali spesso un problema più ampio.

In sintesi

Per uno studente rappresentante, il Senato Accademico è il luogo in cui:

- si contribuisce alla **qualità della formazione**;
- si influenzano **regole e indirizzi di lungo periodo**;
- si esercita una rappresentanza basata su **ascolto, analisi e proposta**, non solo su rivendicazione.

Se il CdA è lo spazio in cui si decide *con quali risorse* l’università opera, il Senato Accademico è quello in cui si decide *come e perché* quelle risorse vengono tradotte in didattica, ricerca e vita accademica.

Esempi concreti di azione

Situazione: Il Senato discute una modifica a un regolamento (didattico di Ateneo, studenti, esami, tirocini, passaggi di corso).

Cosa può fare lo studente

- Leggere il regolamento dal punto di vista dell'esperienza reale, non solo formale.
- Individuare ambiguità, rigidità o effetti collaterali non evidenti.

Possibile risultato

- Introduzione di norme transitorie.
- Chiarimenti testuali che evitano interpretazioni arbitrarie.
- Rimodulazione dei tempi di applicazione.

Situazione: Il Senato valuta nuove attivazioni, modifiche o soppressioni di corsi di studio, curricula, insegnamenti.

Cosa può fare lo studente

- Portare una lettura di sostenibilità dal punto di vista degli studenti.
- Segnalare problemi ricorrenti: sovrapposizioni, carichi eccessivi, percorsi poco chiari.

Possibile risultato

- Richiesta di revisione prima dell'approvazione.
- Coordinamento maggiore tra corsi.
- Migliore progettazione dell'offerta.

Situazione: Il Senato riceve report su questionari, qualità della didattica, criticità emerse.

Cosa può fare lo studente

- Aiutare a interpretare i dati, evitando letture superficiali.
- Spiegare perché alcuni indicatori possono essere distorti o incompleti.

Possibile risultato

- Lettura più fine dei dati.
- Maggiore attenzione ai corsi critici.
- Azioni mirate anziché generiche.

C. ASSEMBLEA DELLE RAPPRESENTANZE

Funzioni e composizione dell'Assemblea delle Rappresentanze: vai [all'art.20 dello statuto di Ateneo](#) – Vedi la [composizione attuale](#).

L'**Assemblea delle rappresentanze UNICAM** è l'organo di confronto che riunisce le **rappresentanze delle diverse componenti dell'Università di Camerino**. Svolge una funzione consultiva e di proposta su temi di interesse generale dell'Ateneo. Favorisce la partecipazione e il raccordo tra le varie rappresentanze nella vita istituzionale.

A differenza di CdA, Senato Accademico o Nucleo di Valutazione, l'Assemblea non ha una funzione deliberativa diretta sulle politiche dell'Ateneo. Il suo valore risiede **nella capacità di proporre idee e iniziative** e rafforzare l'efficacia della rappresentanza negli altri organi.

Quali opportunità concrete hanno gli studenti nell'Assemblea

Le studentesse e gli studenti che partecipano all'Assemblea delle Rappresentanze possono:

- **Costruire proposte condivise con le altre componenti dell'Ateneo**, evitando che le istanze studentesche risultino isolate.
- **Proporre soluzioni per criticità trasversali**, che emergono solo mettendo insieme esperienze provenienti da corsi, dipartimenti e organi diversi.
- **Sostenere i rappresentanti che siedono in organi più complessi** (come CdA, Senato o NdV), fornendo loro elementi di condivisione allargata delle istanze.

Qui si può smontare un'altra convinzione implicita: *"Se non decide nulla, allora non serve"*. In realtà, **l'Assemblea serve proprio a far sì che le decisioni prese altrove siano basate anche sulle proposte di una rappresentanza strutturata**, e non di interventi isolati.

In sintesi

Per uno studente rappresentante, l'Assemblea delle Rappresentanze UNICAM è:

- il luogo in cui il confronto con le altre componenti dell'Ateneo può dare luogo a proposte ed iniziative;
- lo spazio in cui costruire **coerenza e continuità** di azione con le rappresentanze in altri Organi;
- il punto di snodo tra esperienza individuale e azione collettiva.

Se gli organi di governo decidono e quelli di valutazione verificano, l'Assemblea delle Rappresentanze è il luogo in cui **la voce degli studenti si organizza per essere ascoltata davvero**.

Esempi concreti di azione

Situazione: I rappresentanti degli studenti intercettano esigenze o idee di miglioramento che riguardano servizi, didattica o iniziative di interesse generale (ad esempio: potenziamento degli spazi studio, miglioramento dell'orientamento, iniziative di supporto allo studio, eventi formativi o culturali rivolti agli studenti).

Cosa possono fare gli studenti nell'Assemblea delle Rappresentanze

L'Assemblea rappresenta uno spazio privilegiato per portare queste proposte oltre la dimensione studentesca, sottoponendole al confronto con le altre componenti dell'Ateneo. In questo contesto, i rappresentanti degli studenti possono:

- presentare una proposta di miglioramento motivandone l'interesse generale;
- confrontarsi con le altre rappresentanze per valutarne fattibilità, impatto e coerenza con le priorità dell'Ateneo;
- contribuire a riformulare la proposta affinché risulti condivisibile e sostenibile per l'intera comunità accademica.

Possibile risultato

Quando una proposta avanzata dagli studenti viene fatta propria dall'Assemblea delle Rappresentanze, essa acquista una forza significativamente maggiore. Non è più percepita come un'istanza di una singola componente, ma come una proposta condivisa dalla comunità delle rappresentanze dell'Ateneo. Questo ne aumenta:

- la credibilità istituzionale;
- la probabilità di essere presa in considerazione dagli organi di governo;
- la capacità di tradursi in iniziative concrete o azioni di miglioramento.

Situazione: In Assemblea si discutono temi di interesse generale dell'Ateneo (organizzazione dei servizi, comunicazione istituzionale, politiche di inclusione, sostenibilità, vita universitaria), che coinvolgono più componenti.

Cosa può fare lo studente

- Esplicitare come una scelta o una criticità viene vissuta dagli studenti, senza presupporre che le altre componenti ne abbiano percezione.
- Confrontarsi con punti di vista diversi (docenti, personale tecnico-amministrativo), cogliendo vincoli e priorità differenti.

Possibile risultato

- Maggiore consapevolezza reciproca tra componenti.
- **Evidenziazione** di un problema che non è di una singola categoria, ma del sistema nel suo

Situazione: L'Assemblea è chiamata a esprimere pareri o a elaborare proposte su temi trasversali (es. servizi comuni, qualità della vita universitaria, iniziative di Ateneo).

Cosa può fare lo studente

- Partecipare alla costruzione di proposte che tengano conto dell'intera comunità accademica.
- Evitare una lettura esclusivamente "studentesca", ma senza rinunciare alla specificità del proprio punto di vista.

Possibile risultato

- Proposte più equilibrate e realistiche.
- Maggiore probabilità che vengano prese in considerazione dagli organi di governo.

D. NUCLEO DI VALUTAZIONE (NDV)

Funzioni e composizione del Nucleo di Valutazione: vai [all'art.25 dello statuto di Ateneo](#) – Vedi la [composizione attuale](#).

Il Nucleo di Valutazione è l'organo indipendente che presidia i **processi di valutazione della qualità e delle performance dell'Ateneo**, in coerenza con il sistema nazionale di assicurazione della qualità (ANVUR). Si occupa, tra le altre cose, di:

- valutare la qualità della didattica e dei servizi;
- analizzare l'efficacia dei sistemi di Assicurazione della Qualità;
- verificare la coerenza tra obiettivi dichiarati, azioni intraprese e risultati ottenuti;
- esprimere pareri e relazioni che hanno un impatto diretto su accreditamento, finanziamenti e reputazione dell'Ateneo.

Per uno studente rappresentante, il NdV non è il luogo in cui si decide *cosa* fare, ma quello in cui si valuta **se ciò che è stato fatto funziona davvero**.

Quali opportunità concrete hanno gli studenti nel Nucleo di Valutazione

Gli studenti che siedono nel NdV possono:

- **Portare una lettura “dal basso” dei dati**, aiutando il Nucleo a interpretare indicatori, questionari, report e statistiche alla luce dell'esperienza reale degli studenti.
- **Segnalare incoerenze tra dati formali e vissuto concreto**, ad esempio quando gli indicatori risultano positivi ma emergono criticità sistemiche non intercettate.
- **Contribuire alla valutazione dei corsi di studio e dei servizi**, non come utenti individuali, ma come osservatori informati del funzionamento complessivo dell'Ateneo.
- **Influenzare indirettamente le scelte future**, perché le relazioni del NdV orientano le decisioni degli organi di governo e le azioni correttive richieste ai Dipartimenti e ai Corsi di Studio.
- **Rafforzare il peso della voce studentesca nel sistema AQ**, garantendo che non resti confinata ai questionari, ma venga discussa e interpretata.

Qui vale la pena mettere in discussione un'idea implicita: *“Se non decide nulla, il NdV conta poco”*. In realtà, **il NdV conta moltissimo proprio perché valuta**: un giudizio negativo o una criticità rilevata può attivare interventi obbligati, richieste di revisione e monitoraggi successivi.

La differenza rispetto a CdA e Senato Accademico

Capire questa differenza è essenziale per non sbagliare approccio:

- **Nel CdA**, lo studente incide sulle scelte strategiche ed economiche.
- **Nel Senato Accademico**, lo studente contribuisce agli indirizzi della didattica e della vita accademica.
- **Nel Nucleo di Valutazione**, lo studente **verifica e valuta** se quelle scelte hanno prodotto gli effetti dichiarati.

Il NdV può proporre direttamente soluzioni, basate su **una valutazione solida** che costringerà altri organi ad agire.

Il ruolo di tramite nel Nucleo di Valutazione

Qui il dovere di essere tramite assume una forma particolarmente delicata. Il rappresentante degli studenti nel NdV deve:

- **ascoltare e raccogliere esperienze diffuse**, non casi isolati;
- distinguere tra problemi contingenti e **criticità strutturali**;
- **tradurre percezioni ed esperienze in elementi valutabili**, coerenti con indicatori, processi e obiettivi;
- evitare la tentazione del “racconto aneddotico”, che indebolisce la credibilità del contributo studentesco.

Allo stesso tempo, è fondamentale la **restituzione**: spiegare agli studenti che molte azioni di miglioramento non nascono da decisioni immediate, ma da **processi di valutazione e monitoraggio** che richiedono tempo e continuità.

Un errore da evitare

Un errore frequente è confondere il NdV con il Presidio della Qualità o con gli organi di rappresentanza politica. Questo porta lo studente a: intervenire fuori contesto; avanzare richieste non coerenti con il ruolo del Nucleo; perdere autorevolezza all'interno dell'organo.

In sintesi

Per uno studente rappresentante, il Nucleo di Valutazione è:

- un luogo di **valutazione indipendente e rigorosa**;
- uno spazio in cui l'esperienza studentesca può diventare **evidenza strutturata**;
- un organo che incide **indirettamente ma profondamente** sulle politiche dell'Ateneo.

Esempi concreti di azione

Situazione: Il NdV analizza indicatori, report ANVUR, risultati dei questionari sulla didattica e sui servizi.

Cosa può fare lo studente

- Aiutare a leggere i dati non solo in termini numerici, ma di esperienza reale.
- Evidenziare scostamenti tra indicatori formali e vissuto degli studenti.

Possibile risultato

- Analisi più articolata dei risultati.
- Segnalazione di aree critiche che richiedono approfondimenti.
- Inserimento di osservazioni qualitative nelle relazioni del NdV

Situazione: Emergono lamentele diffuse su organizzazione, servizi o didattica, ma non ancora formalizzate.

Cosa può fare lo studente

- Distinguere tra episodi singoli e problemi strutturali.
- Portare all'attenzione del NdV solo ciò che ha carattere ricorrente.

Possibile risultato

- Attenzione del NdV su una criticità trasversale.
- Richiesta di azioni correttive agli organi competenti.
- Avvio di monitoraggi mirati.

Situazione: Il NdV valuta se le azioni previste nei documenti di programmazione producono effetti reali.

Cosa può fare lo studente

- Confrontare ciò che l'Ateneo dichiara con ciò che gli studenti sperimentano.
- Evidenziare discrepanze rilevanti.

Possibile risultato

- Evidenziazione di uno scollamento tra programmazione e attuazione.
- Richiesta di interventi correttivi o di monitoraggio.
- Rafforzamento dell'efficacia delle politiche di Ateneo.

E. PRESIDIO QUALITÀ DI ATENEO

Funzioni del Presidio Qualità di Ateneo e composizione attuale

Il Presidio della Qualità di Ateneo è l'organo che **coordina e supporta il sistema di Assicurazione della Qualità (AQ)** dell'Ateneo. Il suo compito principale è garantire che processi, strumenti e responsabilità legati alla qualità della didattica, della ricerca e dei servizi siano **coerenti, funzionanti e orientati al miglioramento continuo**.

A differenza del Nucleo di Valutazione, che valuta gli esiti, il PQA **lavora sui processi**: come vengono progettati, monitorati e migliorati i corsi di studio e i servizi.

Quali opportunità concrete hanno gli studenti nel PQA

Gli studenti che siedono nel PQA possono:

- Contribuire alla definizione e al miglioramento dei processi di AQ, portando il punto di vista di chi vive quotidianamente la didattica.
- Intervenire sulla progettazione e revisione dei corsi di studio, segnalando criticità strutturali e suggerendo miglioramenti sostenibili.
- Lavorare sulla qualità della comunicazione, aiutando a rendere documenti, procedure e informazioni più comprensibili per gli studenti.
- Valorizzare il ruolo delle opinioni degli studenti, contribuendo a migliorare l'uso dei questionari e delle altre forme di ascolto.
- Partecipare alla formazione sulla qualità, acquisendo competenze utili anche al di fuori dell'esperienza universitaria.

Qui è utile mettere in discussione un'idea implicita: *"Il PQA è troppo tecnico per gli studenti"*. In realtà, **senza lo sguardo studentesco, i processi di qualità rischiano di diventare autoreferenziali**.

La differenza rispetto al Nucleo di Valutazione

Questa distinzione è fondamentale: il **PQA costruisce e accompagna i processi di qualità** (progettazione, monitoraggio, miglioramento). Il **NdV valuta l'efficacia di quei processi** e dei risultati ottenuti.

Per lo studente:

- nel PQA si lavora **prima** (in fase di progettazione e miglioramento);
- nel NdV si interviene **dopo** (in fase di valutazione).

Confondere i due ruoli indebolisce entrambi.

Il ruolo di tramite nel Presidio della Qualità

Nel PQA il ruolo di tramite richiede una forte capacità di traduzione. Il rappresentante degli studenti deve:

- raccogliere esperienze e criticità dagli studenti;
- trasformarle in **indicazioni utili per i processi di qualità**, non in segnalazioni isolate;
- contribuire a rendere il linguaggio della qualità più accessibile;
- restituire agli studenti il senso delle attività svolte, spiegando perché la qualità è un processo continuo e non un adempimento formale.

Un rischio frequente è limitarsi a una presenza "formale", senza incidere davvero sui processi. Questo accade quando il rappresentante non si appropria degli strumenti e del linguaggio della qualità.

Un'opportunità formativa e strategica

Partecipare al PQA consente allo studente rappresentante di:

- comprendere come funziona il sistema universitario nel suo insieme;
- acquisire competenze su valutazione, progettazione e miglioramento;
- contribuire a cambiamenti che, pur non immediati, hanno **effetti duraturi** sulla qualità dell'offerta formativa.

In questo senso, il PQA è uno degli organi in cui la rappresentanza studentesca può esercitare un ruolo **meno visibile ma più strutturale**.

In sintesi

Per uno studente rappresentante, il Presidio della Qualità di Ateneo è:

- lo spazio in cui si costruisce la **qualità prima che venga valutata**;
- un luogo di lavoro sui **processi**, non sulle singole decisioni;
- un organo in cui l'esperienza studentesca può diventare **leva di miglioramento sistemico**.

Esempi concreti di azione

Situazione: Il PQA supporta e monitora la progettazione, la revisione e il miglioramento dei Corsi di Studio, in coerenza con il sistema di Assicurazione della Qualità.

Cosa può fare lo studente

- Segnalare criticità ricorrenti che emergono dall'esperienza studentesca e che possono essere affrontate a livello di processo.
- Contribuire a rendere più chiari e sostenibili i passaggi di progettazione e revisione.

Possibile risultato

- Rafforzamento delle modalità di coinvolgimento degli studenti nei processi di qualità.
- Migliore integrazione tra progettazione formale e esperienza reale.

Situazione: Il PQA lavora su linee guida, format, documenti e procedure utilizzate da Corsi di Studio e Scuole.

Cosa può fare lo studente

- Evidenziare quando il linguaggio o la struttura dei documenti risultano poco comprensibili.
- Proporre soluzioni che facilitino la lettura e l'uso anche da parte degli studenti.

Possibile risultato

- Miglioramento della chiarezza e della trasparenza dei processi.
- Maggiore accessibilità delle informazioni sulla qualità.

Situazione: Emergono criticità nella didattica o nei servizi che tendono a ripresentarsi nel tempo.

Cosa può fare lo studente

- Aiutare a distinguere tra problemi contingenti e criticità strutturali.
- Orientare l'attenzione del PQA verso interventi di processo.

Possibile risultato

- Azioni di miglioramento più durature.
- Riduzione del ripetersi delle stesse criticità negli anni successivi.

F. CONSIGLIO DELLA SCUOLA DI ATENEO

Il Consiglio della Scuola di Ateneo: il governo della didattica e dei servizi a livello di Scuola

Il Consiglio della Scuola di Ateneo è l'organo in cui si governa in modo integrato **l'organizzazione della didattica e dei servizi agli studenti** all'interno della singola Scuola. Non si tratta di una sede meramente formale di coordinamento, ma di uno spazio decisionale in cui vengono affrontate molte delle questioni che incidono concretamente sulla qualità dell'esperienza universitaria quotidiana.

Il Consiglio coordina l'offerta formativa dei Corsi di Studio afferenti alla Scuola e ne assicura la coerenza complessiva, occupandosi non solo della programmazione degli insegnamenti, ma anche dell'organizzazione operativa delle attività didattiche e dei servizi comuni. In questa sede vengono affrontati temi quali la distribuzione degli insegnamenti tra i semestri, l'armonizzazione dei calendari didattici ed esami, l'uso condiviso delle aule e dei laboratori, nonché il coordinamento delle attività di orientamento, tutorato e supporto agli studenti.

Quali opportunità concrete hanno gli studenti nel Consiglio della Scuola

Gli studenti che siedono nel Consiglio della Scuola possono intervenire in modo diretto su aspetti organizzativi che hanno un **impatto immediato sulla vita studentesca**. Possono segnalare criticità legate a sovrapposizioni di orari, carichi didattici non equilibrati, difficoltà nella prenotazione e nell'uso di aule, laboratori e spazi studio, nonché problemi ricorrenti nella gestione di esami, tirocini e attività pratiche.

Rientra inoltre nelle competenze del Consiglio della Scuola l'attenzione ai **servizi agli studenti** a livello di Scuola, come il coordinamento del tutorato didattico, il supporto agli studenti in ingresso e in itinere, l'organizzazione delle attività di orientamento e la segnalazione di bisogni specifici legati all'accessibilità, all'inclusione e alla sostenibilità dei percorsi di studio. In questo contesto, la presenza degli studenti consente di riportare in modo tempestivo problemi organizzativi e di contribuire alla definizione di soluzioni condivise.

La differenza rispetto agli altri organi

Rispetto ai Collegi di Corso di Studio, che si occupano del dettaglio del singolo percorso, il Consiglio della Scuola interviene quando le criticità o le scelte riguardano più corsi o servizi comuni. Rispetto al Senato Accademico, che definisce gli indirizzi generali, il Consiglio della Scuola traduce tali indirizzi in **assetti organizzativi concreti**, incidendo direttamente su come la didattica e i servizi vengono erogati agli studenti.

Il ruolo di tramite nel Consiglio della Scuola

Nel Consiglio della Scuola il ruolo di tramite del rappresentante degli studenti è centrale. Il rappresentante è chiamato a raccogliere in modo sistematico le segnalazioni provenienti dai diversi Corsi di Studio, a distinguere tra problemi risolvibili a livello di corso e criticità che richiedono un intervento di Scuola, e a riportare agli studenti le decisioni assunte e le motivazioni che le hanno guidate. Allo stesso tempo, contribuisce a rendere più efficace la comunicazione sui servizi disponibili, sulle modalità organizzative e sulle opportunità offerte dalla Scuola.

In sintesi

Per uno studente rappresentante il Consiglio della Scuola di Ateneo è il luogo in cui la rappresentanza incide in modo diretto **sull'organizzazione della didattica e dei servizi agli studenti**. È uno spazio in cui problemi quotidiani possono diventare decisioni strutturate e in cui la voce degli studenti contribuisce a rendere l'esperienza universitaria più ordinata, accessibile e sostenibile.

Esempi concreti di azione

Situazione: Nel Consiglio della Scuola vengono affrontate questioni organizzative che riguardano più Corsi di Studio afferenti alla stessa Scuola, come calendari didattici, distribuzione degli insegnamenti, utilizzo delle aule e dei laboratori.

Cosa può fare lo studente

- Segnalare criticità comuni emerse nei diversi Corsi di Studio.

- Evidenziare sovrapposizioni, disallineamenti o squilibri che incidono sulla fruibilità della didattica.

Possibile risultato

- Migliore coordinamento tra i Corsi di Studio.
- Riduzione di sovrapposizioni di orari e carichi non sostenibili.

Situazione: Il Consiglio della Scuola discute l'organizzazione di servizi comuni, come tutorato, orientamento, supporto agli studenti in ingresso e in itinere.

Cosa può fare lo studente

- Portare all'attenzione del Consiglio esigenze ricorrenti segnalate dagli studenti.
- Contribuire a individuare soluzioni che tengano conto delle specificità dei diversi Corsi.

Possibile risultato

- Servizi più coerenti e accessibili a livello di Scuola.
- Migliore integrazione tra didattica e supporto agli studenti.

Situazione: Emergono problemi che non possono essere risolti a livello di singolo Corso di Studio, ma che riguardano l'intera Scuola.

Cosa può fare lo studente

- Contribuire a distinguere tra criticità locali e problemi di sistema.
- Favorire un approccio coordinato alle soluzioni.

Possibile risultato

- Interventi più strutturati e condivisi.
- Maggiore efficacia delle azioni correttive.

G. COMMISSIONE PARITETICA DOCENTI-STUDENTI (CPDS)

Le Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti (CPDS): la qualità vista da chi vive la didattica

Le Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti (CPDS) sono organi fondamentali del sistema di Assicurazione della Qualità dell'Ateneo. Operano a livello di Scuola o di struttura didattica e hanno il compito di **monitorare la qualità della didattica, dei servizi e dell'organizzazione dei Corsi di Studio**, attraverso uno sguardo congiunto di docenti e studenti.

La loro composizione paritetica riflette la natura stessa dell'organo: la qualità non è valutata dall'alto, ma costruita attraverso il confronto tra chi progetta e chi vive quotidianamente l'esperienza formativa.

Quali opportunità concrete hanno gli studenti nelle CPDS

Gli studenti che siedono nelle CPDS hanno l'opportunità di incidere in modo diretto e strutturato sulla qualità dei Corsi di Studio. Possono contribuire all'analisi delle criticità emerse dalla didattica, dai servizi e dall'organizzazione complessiva, portando un punto di vista informato e rappresentativo della comunità studentesca.

In particolare, i rappresentanti degli studenti partecipano alla valutazione:

- della coerenza tra obiettivi formativi, attività didattiche e risultati attesi;
- dell'organizzazione degli insegnamenti e dei carichi di studio;
- dell'efficacia dei servizi di supporto agli studenti;
- dell'uso e dell'impatto delle opinioni degli studenti sulla didattica.

La CPDS è uno dei pochi luoghi in cui la voce degli studenti **entra formalmente nei documenti di valutazione**, con effetti concreti sui processi di miglioramento.

Le funzioni delle CPDS nel sistema di Assicurazione della Qualità

Le Commissioni Paritetiche svolgono un ruolo centrale nel monitoraggio e nella valutazione della

qualità dell'offerta formativa. In particolare, analizzano i dati disponibili, le segnalazioni provenienti dai Corsi di Studio e le opinioni degli studenti, e formulano **osservazioni e proposte di miglioramento** che confluiscono in relazioni annuali.

Queste relazioni rappresentano un punto di riferimento per i Corsi di Studio, le Scuole, il Presidio della Qualità di Ateneo e il Nucleo di Valutazione, contribuendo a orientare le azioni correttive e di sviluppo.

La differenza rispetto agli altri organi

A differenza del Nucleo di Valutazione, che valuta a livello di Ateneo e con un approccio più esterno e indipendente, la CPDS opera **dall'interno**, con uno sguardo ravvicinato sui Corsi di Studio. Rispetto al Collegio di Corso di Studio, non gestisce l'organizzazione quotidiana, ma **valuta criticamente il funzionamento complessivo** e segnala le criticità strutturali.

Le CPDS rappresentano quindi un punto di raccordo tra esperienza concreta e sistema formale di qualità.

Il ruolo di tramite nelle CPDS

Nel lavoro delle CPDS il ruolo di tramite del rappresentante degli studenti è essenziale. Il rappresentante è chiamato a raccogliere in modo sistematico le esperienze degli studenti, a distinguere tra casi individuali e problemi ricorrenti, e a contribuire alla loro traduzione in analisi e osservazioni strutturate.

Allo stesso tempo, deve restituire alla comunità studentesca il senso del lavoro svolto, spiegando come le segnalazioni vengano utilizzate e perché i processi di miglioramento richiedano continuità e metodo.

Un rischio frequente è ridurre la CPDS a un luogo di mera compilazione documentale: in realtà, la sua efficacia dipende dalla **qualità del confronto e dalla capacità di lettura critica**.

In sintesi

Per uno studente rappresentante, la Commissione Paritetica Docenti-Studenti è uno degli spazi più importanti per incidere sulla **qualità reale della didattica e dei servizi**. È il luogo in cui l'esperienza degli studenti diventa valutazione strutturata e contribuisce in modo concreto al miglioramento continuo dei Corsi di Studio.

Esempi concreti di azione

Situazione: basso numero di questionari sulla soddisfazione degli studenti compilati, che non consente una lettura robusta

Cosa può fare lo studente

- promuovere una campagna per sensibilizzare alla compilazione;
- promuovere approfondimenti specifici con modalità di indagine alternative.

Possibile risultato

- studenti più consapevoli dell'importanza della compilazione e del loro ruolo nel miglioramento della qualità delle attività formative;
- risultati dei questionari che diventano uno strumento di miglioramento non trascurabile dai responsabili del CdS

Situazione: La CPDS esamina la coerenza tra obiettivi formativi, carichi di lavoro, CFU attribuiti e modalità di verifica dell'apprendimento.

Cosa può fare lo studente

- Segnalare squilibri sistematici tra carico di lavoro richiesto e CFU assegnati.
- Evidenziare criticità legate all'organizzazione degli insegnamenti.

Possibile risultato

- Raccomandazioni mirate ai Corsi di Studio.
- Miglioramento della sostenibilità dei percorsi formativi.

Situazione: La CPDS utilizza i risultati dei questionari sulla didattica e di altri strumenti di ascolto.

Cosa può fare lo studente

- Contribuire a una lettura critica e non meramente formale delle opinioni raccolte.
- Evidenziare limiti e potenzialità degli strumenti di rilevazione.

Possibile risultato

- Utilizzo più efficace delle opinioni degli studenti.
- Rafforzamento del collegamento tra ascolto e azioni di miglioramento.

H. COLLEGIO DI CORSO DI LAUREA, LAUREA MAGISTRALE A CICLO UNICO, LAUREA MAGISTRALE

Il Collegio di Corso di Studio è l'organo che si occupa in modo diretto e continuativo della **progettazione, gestione e monitoraggio del singolo Corso di Studio**. È il livello dell'organizzazione universitaria più vicino all'esperienza quotidiana delle studentesse e degli studenti, quello in cui le decisioni incidono immediatamente su didattica, esami, servizi e percorso formativo.

Nel Collegio si discutono e si assumono decisioni che riguardano l'ordinamento didattico, l'organizzazione degli insegnamenti, il calendario delle attività, la qualità della didattica e l'attuazione delle azioni di miglioramento, in coerenza con le indicazioni della Scuola e dell'Ateneo.

Quali opportunità concrete hanno gli studenti nel Collegio di Corso di Studio

Gli studenti che siedono nel Collegio di Corso di Studio possono intervenire in modo diretto su numerosi aspetti che incidono sulla vita accademica quotidiana. Possono segnalare criticità legate all'organizzazione degli insegnamenti, alla distribuzione dei carichi didattici, alla programmazione degli esami e alle modalità di svolgimento delle attività formative. Possono contribuire al miglioramento della qualità della didattica, portando l'esperienza concreta degli studenti all'interno delle discussioni.

Rientra inoltre nelle competenze del Collegio l'analisi dei risultati delle opinioni degli studenti, il monitoraggio degli indicatori di andamento del Corso e la definizione delle azioni correttive e di miglioramento. In questo contesto, la presenza degli studenti è essenziale per evitare che la valutazione resti un esercizio formale e per garantire che le azioni proposte rispondano a problemi reali.

Il rapporto con il sistema di Assicurazione della Qualità

Il Collegio di Corso di Studio è un attore centrale del sistema di Assicurazione della Qualità. È qui che vengono redatti e discussi documenti come la Scheda di Monitoraggio Annuale e il Rapporto di Riesame Ciclico, e che vengono individuate le azioni di miglioramento da attuare. I rappresentanti degli studenti contribuiscono a rendere questi processi più efficaci, portando elementi di realtà e verificando che le azioni individuate vengano effettivamente implementate.

La differenza rispetto agli altri organi

Rispetto al Consiglio della Scuola, che opera su un livello più ampio, il Collegio di Corso di Studio lavora sul **dettaglio del singolo percorso formativo**. Rispetto agli organi di Ateneo, è il luogo in cui le decisioni non sono astratte, ma si traducono immediatamente in scelte operative che riguardano orari, esami, insegnamenti e servizi di supporto.

Per questo, il ruolo dello studente nel Collegio è particolarmente delicato: ogni intervento deve tenere insieme la tutela degli interessi degli studenti e la sostenibilità complessiva del Corso.

In sintesi

Per uno studente rappresentante, il Collegio di Corso di Studio è il luogo in cui la rappresentanza si esercita nel modo più diretto e tangibile. È lo spazio in cui la voce degli studenti può incidere immediatamente sulla qualità della didattica e sull'organizzazione del percorso formativo, contribuendo a rendere il Corso più chiaro, sostenibile e coerente con le esigenze degli iscritti.

Esempi concreti di azione

Situazione: Il Collegio di Corso di Studio discute l'organizzazione degli insegnamenti, la distribuzione delle attività didattiche nei semestri e il calendario delle lezioni.

Cosa può fare lo studente

- Segnalare criticità legate a sovrapposizioni di orari o a una distribuzione non equilibrata delle attività.
- Evidenziare difficoltà organizzative che incidono sulla frequenza e sullo studio.

Possibile risultato

- Migliore coordinamento degli insegnamenti.
- Maggiore sostenibilità dell'organizzazione didattica.

Situazione: Il Collegio analizza le opinioni degli studenti e altri indicatori di andamento del Corso di Studio.

Cosa può fare lo studente

- Aiutare a interpretare i dati alla luce dell'esperienza concreta degli studenti.
- Evidenziare criticità ricorrenti che emergono nel tempo.

Possibile risultato

- Individuazione di azioni di miglioramento mirate.
- Rafforzamento della qualità complessiva del Corso di Studio.

Situazione: Il Collegio affronta temi legati alla calendarizzazione degli esami, alle modalità di svolgimento e alla distribuzione degli appelli.

Cosa può fare lo studente

- Portare all'attenzione del Collegio problematiche ricorrenti nella gestione degli esami.
- Contribuire a individuare soluzioni compatibili con le esigenze didattiche.

Possibile risultato

- Migliore distribuzione degli appelli.
- Riduzione di situazioni di sovraccarico per gli studenti.

I. COMITATO DIRETTIVO DELLA SCUOLA DI STUDI SUPERIORI "CARLO URBANI"

Ai sensi dell'art. 31-bis dello Statuto, la **Scuola di Studi Superiori "Carlo Urbani"** garantisce percorsi formativi di eccellenza rivolti a studentesse e studenti particolarmente meritevoli. La Scuola è un centro di formazione e di ricerca che affianca ai normali corsi universitari di I e II ciclo, percorsi di eccellenza. Questi percorsi sono interdisciplinari e integrano i programmi di studio regolari con attività formative extracurricolari, con un approccio progettato per fornire una formazione olistica e fornire agli studenti una comprensione ampia e profonda delle diverse discipline.

Il Comitato Direttivo è l'organo che indirizza e governa le attività della Scuola, assicurando coerenza tra gli obiettivi di eccellenza, l'offerta formativa proposta e l'integrazione con i percorsi ordinari dell'Ateneo.

Quali opportunità concrete hanno gli studenti nel Comitato Direttivo

Gli studenti che siedono nel Comitato Direttivo della Scuola di Studi Superiori hanno l'opportunità di contribuire alla definizione e al miglioramento dei **percorsi formativi di eccellenza**, portando l'esperienza diretta di chi vive quotidianamente le attività della Scuola. Possono segnalare esigenze, criticità e proposte legate all'organizzazione delle attività didattiche e scientifiche, alla compatibilità con i corsi di laurea magistrale e alla sostenibilità dei carichi di lavoro.

La presenza degli studenti consente inoltre di monitorare l'efficacia delle iniziative finalizzate allo sviluppo delle potenzialità individuali, verificando che le attività proposte rispondano davvero agli obiettivi di valorizzazione del talento e non si traducano in percorsi eccessivamente rigidi o poco integrati.

Le funzioni formative e scientifiche della Scuola

La Scuola di Studi Superiori opera per **individuare, coltivare e valorizzare il talento** dei propri allievi, offrendo attività didattiche e scientifiche di alto livello, orientate allo sviluppo delle capacità individuali. Promuove inoltre attività formative interdisciplinari, in stretto collegamento con le Scuole di Ateneo, favorendo il dialogo tra ambiti disciplinari diversi e l'apertura verso la ricerca avanzata.

In questo contesto, il Comitato Direttivo svolge un ruolo centrale nella programmazione delle attività, nella definizione delle priorità formative e nel raccordo tra la Scuola di Studi Superiori e le altre strutture accademiche.

La differenza rispetto agli altri organi

Il Comitato Direttivo della Scuola di Studi Superiori si distingue dagli altri organi perché opera su un **segmento specifico e selettivo della formazione**, rivolto a studenti ad alto potenziale. Non si occupa della didattica ordinaria né della governance generale dell'Ateneo, ma di percorsi integrativi che mirano all'eccellenza e alla preparazione avanzata.

Per questo, il contributo degli studenti in questo organo non riguarda la rappresentanza dell'intera popolazione studentesca, ma la tutela della qualità, dell'equità e della sostenibilità dei percorsi di eccellenza.

Il ruolo di tramite nel Comitato Direttivo

Nel Comitato Direttivo il ruolo di tramite del rappresentante degli studenti consiste nel raccogliere le istanze degli allievi della Scuola di Studi Superiori e nel riportarle in modo strutturato all'interno dell'organo. È fondamentale garantire una comunicazione chiara tra il Comitato e gli studenti, spiegando finalità, opportunità e vincoli delle attività proposte e contribuendo a rendere il percorso trasparente e accessibile.

Un rischio da evitare è considerare la Scuola di Studi Superiori come un percorso "separato" dal resto dell'Ateneo: il valore aggiunto sta invece nella sua capacità di integrarsi con i corsi ordinari e di arricchirli.

In sintesi

Per uno studente rappresentante, il Comitato Direttivo della Scuola di Studi Superiori "Carlo Urbani" è lo spazio in cui la rappresentanza contribuisce a garantire che l'eccellenza formativa sia accompagnata da qualità, equità e sostenibilità. **È un organo in cui la voce degli studenti può incidere sul modo in cui il talento viene riconosciuto, coltivato e valorizzato all'interno di UNICAM.**

Esempi concreti di azione

Situazione: Il Comitato della Scuola di Studi Urbani coordina e indirizza le attività didattiche e formative afferenti alla Scuola, che coinvolgono più Corsi di Studio e iniziative interdisciplinari.

Cosa può fare lo studente

- Segnalare criticità ricorrenti nell'organizzazione delle attività didattiche comuni.
- Evidenziare esigenze legate al coordinamento tra corsi e insegnamenti.

Possibile risultato

- Migliore integrazione tra le attività formative della Scuola.
- Maggiore coerenza dell'offerta didattica interdisciplinare.

Situazione: Le attività della Scuola devono essere coordinate con i Corsi di Studio, le Scuole di Ateneo e gli organi centrali.

Cosa può fare lo studente

- Favorire il collegamento tra Comitato della Scuola Urbani e altri organi.
- Contribuire alla restituzione delle decisioni agli studenti coinvolti.

Possibile risultato

- Maggiore coerenza istituzionale.
- Migliore informazione e coinvolgimento della comunità studentesca.

Situazione: La Scuola promuove seminari, workshop, eventi culturali e iniziative di terza missione sui temi urbani.

Cosa può fare lo studente

- Proporre iniziative di interesse per la comunità studentesca.
- Contribuire a valutare l'impatto formativo delle attività proposte.

Possibile risultato

- Iniziative più in linea con i bisogni formativi degli studenti.
- Maggiore partecipazione alle attività della Scuola.

J. CONSIGLIO DELLA SCHOOL OF ADVANCED STUDIES (SAS).

Il Consiglio della School of Advanced Studies (SAS): il governo della formazione di terzo ciclo

UNICAM svolge le attività formative di terzo ciclo che conducono al conseguimento del **dottorato di ricerca** nell'ambito di una struttura di Ateneo denominata **School of Advanced Studies (SAS)**.

La SAS rappresenta il luogo in cui l'Ateneo coordina e valorizza la formazione alla ricerca avanzata, riconoscendo il dottorato come strumento essenziale per la produzione e la diffusione di nuova conoscenza.

Ai sensi dell'art. 32 dello Statuto, la School of Advanced Studies promuove il dottorato di ricerca quale sede privilegiata di elaborazione scientifica, coordina la progettazione, l'organizzazione e la valutazione dei corsi di dottorato e dei relativi curricula, e collabora alla progettazione e all'organizzazione dei master universitari. In questo quadro, il Consiglio della SAS svolge un ruolo centrale di indirizzo e coordinamento.

Quali opportunità concrete hanno gli studenti nel Consiglio della SAS

I dottorandi che siedono nel Consiglio della School of Advanced Studies, in qualità di rappresentanti, possono incidere sull'organizzazione e sulla qualità dei percorsi di dottorato. Possono contribuire al coordinamento dei corsi e dei curricula, portando l'attenzione su aspetti quali la sostenibilità dei carichi di lavoro, la qualità delle attività formative trasversali, le

opportunità di mobilità e di internazionalizzazione, e il rapporto tra attività di ricerca e formazione strutturata.

La presenza dei rappresentanti dei dottorandi consente inoltre di partecipare alla valutazione delle proposte di attivazione di nuovi corsi di dottorato, verificando che rispondano a reali esigenze scientifiche e formative e che offrano adeguate condizioni di qualità e supporto.

La differenza rispetto agli altri organi

Il Consiglio della School of Advanced Studies si distingue dagli organi che si occupano della didattica di primo e secondo ciclo perché opera esclusivamente sulla **formazione alla ricerca**. Non interviene sull'organizzazione dei corsi di laurea né sulla governance generale dell'Ateneo, ma su un segmento altamente specializzato e strategico per la missione scientifica dell'università.

Per questo, il ruolo dei rappresentanti degli studenti nel Consiglio della SAS non è generalista, ma profondamente qualificato: riguarda la qualità della ricerca, della formazione dottorale e delle condizioni in cui essa si svolge.

In sintesi

Per uno studente rappresentante, il Consiglio della School of Advanced Studies è il luogo in cui la rappresentanza incide sulla **qualità della formazione di terzo ciclo**, contribuendo a rendere i percorsi di dottorato coerenti, sostenibili e scientificamente solidi.

È uno spazio in cui la voce dei dottorandi può influenzare in modo significativo le scelte che riguardano la ricerca avanzata e il futuro accademico di UNICAM.

Esempi concreti di azione

Situazione: Il Consiglio della SAS coordina la progettazione, l'organizzazione e il funzionamento dei corsi di dottorato e dei relativi curricula.

Cosa può fare lo studente

- Segnalare criticità ricorrenti nell'organizzazione dei percorsi di dottorato.
- Contribuire a valutare la coerenza tra attività formative, carichi di lavoro e obiettivi del dottorato.

Possibile risultato

- Migliore sostenibilità dei percorsi di dottorato.
- Rafforzamento della qualità della formazione alla ricerca.

Situazione: Il Consiglio della SAS definisce e coordina le attività formative comuni ai dottorandi (soft skills, metodologie della ricerca, etica, trasferimento tecnologico).

Cosa può fare lo studente

- Contribuire a orientare l'offerta formativa verso competenze realmente utili.
- Segnalare eventuali sovrapposizioni o carenze nell'offerta trasversale.

Possibile risultato

- Offerta formativa più coerente e mirata.
- Migliore integrazione tra attività di ricerca e formazione strutturata.

Situazione: Il Consiglio della SAS discute politiche e strumenti per favorire la mobilità internazionale e le collaborazioni scientifiche.

Cosa può fare lo studente

- Segnalare criticità operative nella gestione della mobilità.
- Contribuire a migliorare l'accessibilità e l'efficacia delle opportunità internazionali.

Possibile risultato

- Processi di mobilità più chiari e funzionali.
- Rafforzamento del profilo internazionale dei dottorati.

K. CONSIGLI DELLE SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE

Ai sensi dell'art. 33 dello Statuto, le **Scuole di Specializzazione** svolgono la propria attività con **autonomia didattica**, nei limiti della legislazione vigente e delle disposizioni statutarie, e afferiscono alle Scuole di Ateneo di competenza. Esse rappresentano il livello della formazione universitaria maggiormente orientato alla **specializzazione professionale**, con forti implicazioni organizzative, normative e di responsabilità.

Sono organi della Scuola di Specializzazione il **Direttore**, che rappresenta la Scuola, e il **Consiglio della Scuola**, che esercita le funzioni previste dalle norme legislative e regolamentari applicabili.

Quali opportunità concrete hanno gli studenti nel Consiglio della Scuola di Specializzazione

Gli studenti che siedono nel Consiglio della Scuola di Specializzazione, in qualità di specializzandi, hanno l'opportunità di contribuire alla definizione e al miglioramento dell'assetto formativo del percorso. Possono intervenire su aspetti che incidono direttamente sulla qualità della formazione professionalizzante, come l'organizzazione delle attività didattiche e pratiche, la sostenibilità dei carichi formativi, l'equilibrio tra formazione teorica e attività sul campo e il coordinamento con le strutture esterne coinvolte.

La presenza degli studenti consente inoltre di portare all'attenzione del Consiglio le ricadute concrete delle scelte ordinamentali e organizzative sulla vita quotidiana degli specializzandi, favorendo soluzioni più equilibrate e coerenti con gli obiettivi formativi.

Le funzioni del Consiglio della Scuola di Specializzazione

Il Consiglio della Scuola di Specializzazione esercita, per quanto di propria competenza, le funzioni previste dalla normativa nazionale e dai regolamenti vigenti. In particolare, **definisce l'ordinamento didattico** della Scuola nel rispetto delle disposizioni nazionali e **stabilisce il numero massimo degli studenti da ammettere**, incidendo direttamente sulla sostenibilità dei percorsi formativi e sulla qualità dell'esperienza di specializzazione.

Il Consiglio è inoltre il luogo in cui si affrontano le questioni legate all'attuazione dell'ordinamento, al coordinamento delle attività formative e al rispetto degli standard richiesti a livello nazionale.

La differenza rispetto agli altri organi

Il Consiglio della Scuola di Specializzazione si distingue dai Consigli di Corso di Studio e dagli altri organi didattici perché opera su percorsi **post-laurea fortemente regolamentati**, nei quali l'autonomia dell'Ateneo è strettamente intrecciata con vincoli normativi nazionali. Rispetto alla formazione di terzo ciclo (dottorato), l'attenzione è rivolta principalmente alla **formazione professionalizzante** e all'acquisizione di competenze specialistiche avanzate.

Per questo, il ruolo dello studente in questo organo è particolarmente delicato: ogni scelta ha ricadute dirette su responsabilità, carichi di lavoro e prospettive professionali.

In sintesi

Per uno studente rappresentante, il Consiglio della Scuola di Specializzazione è il luogo in cui la rappresentanza incide sulla **qualità e sulla sostenibilità della formazione professionalizzante**. È uno spazio in cui la voce degli specializzandi può contribuire a garantire che l'autonomia didattica della Scuola si traduca in percorsi coerenti con gli standard nazionali e con le esigenze reali di chi si sta formando per l'esercizio di una professione altamente qualificata.

Esempi concreti di azione

Situazione: Il Consiglio della Scuola di Specializzazione affronta questioni legate all'organizzazione delle attività didattiche teoriche e pratiche, incluse le attività di tirocinio e di formazione sul campo.

Cosa può fare lo studente

- Segnalare criticità ricorrenti nell'organizzazione delle attività formative.
- Contribuire a valutare la coerenza tra obiettivi formativi, attività teoriche e pratica professionalizzante.

Possibile risultato

- Migliore integrazione tra formazione teorica e attività pratiche.
- Maggiore qualità e coerenza del percorso di specializzazione

Situazione: Nel Consiglio emergono temi legati ai carichi di lavoro, ai tempi di formazione e alle responsabilità connesse alle attività professionalizzanti.

Cosa può fare lo studente

- Evidenziare squilibri sistematici nei carichi formativi.
- Contribuire a una valutazione complessiva della sostenibilità del percorso.

Possibile risultato

- Migliore equilibrio tra formazione, attività pratica e studio individuale.
- Riduzione di situazioni di sovraccarico.

Situazione: Le Scuole di Specializzazione operano in stretta collaborazione con strutture esterne (ospedali, enti, istituzioni), coinvolte nella formazione sul campo.

Cosa può fare lo studente

- Portare all'attenzione del Consiglio criticità emerse nel rapporto con le strutture esterne.
- Contribuire a migliorare il coordinamento organizzativo.

Possibile risultato

- Migliore qualità dell'esperienza formativa pratica.
- Riduzione di disomogeneità tra sedi o strutture.

L. CONSIGLIO DEL POLO SCIENTIFICO-DIDATTICO PICENO (PSDP)

Il Polo Scientifico-Didattico Piceno (PSDP) è la struttura attraverso cui UNICAM coordina e sviluppa le attività didattiche, scientifiche e di servizio nella sede del Piceno. Il Consiglio del Polo rappresenta il luogo in cui vengono affrontate in modo unitario le esigenze specifiche di una sede territoriale, con l'obiettivo di garantire coerenza, qualità e sostenibilità delle attività svolte.

Per uno studente rappresentante, il PSDP è uno spazio strategico perché consente di incidere direttamente sull'organizzazione concreta della vita universitaria nella sede, tenendo conto delle sue peculiarità logistiche, infrastrutturali e di contesto.

Quali opportunità concrete hanno gli studenti nel Consiglio del Polo

Gli studenti che siedono nel Consiglio del Polo Scientifico-Didattico Piceno possono intervenire sul **coordinamento organizzativo delle attività didattiche e scientifiche** svolte nella sede, contribuendo a segnalare criticità legate a orari, spazi, laboratori, servizi comuni e integrazione tra didattica e ricerca. Possono inoltre partecipare alla **programmazione dei progetti e dei servizi in materia di diritto allo studio** rivolti agli studenti iscritti ai corsi con sede nel Piceno, in raccordo con l'Ente regionale per il diritto allo studio di Camerino, portando l'attenzione su bisogni concreti quali alloggi, ristorazione, trasporti, borse di studio e servizi di supporto.

Rientra tra le competenze del Consiglio del Polo anche la **formulazione di proposte relative alle attività di ricerca e formazione** che favoriscano lo sviluppo armonico della sede, evitando squilibri

e valorizzando le specificità del territorio. In questo ambito, il contributo degli studenti consente di valutare l'impatto delle scelte sull'attrattività dei corsi, sulla qualità degli spazi e sull'esperienza complessiva degli iscritti.

Competenze specifiche del Consiglio del Polo

In particolare, il Consiglio del Polo è chiamato a **verificare l'attuazione degli interventi** che derivano dal monitoraggio e dalla valutazione delle attività didattiche e scientifiche svolte nelle strutture del Polo, assicurando che le azioni di miglioramento individuate vengano effettivamente realizzate. Spetta inoltre al Consiglio **individuare gli interventi da inserire nel piano di sviluppo edilizio dell'Ateneo** relativi alla sede del Piceno e proporre la realizzazione, incidendo in modo diretto su spazi per la didattica, la ricerca e i servizi agli studenti.

La differenza rispetto agli altri organi

A differenza dei Consigli di Scuola o dei Corsi di Studio, il Consiglio del Polo non si concentra su un singolo percorso formativo, ma sulla **gestione integrata di una sede territoriale**. Rispetto agli organi centrali di Ateneo, opera con uno sguardo più vicino alle condizioni reali in cui studenti e docenti vivono e lavorano quotidianamente. Questo rende il Polo un livello essenziale per intercettare criticità logistiche e organizzative che difficilmente emergerebbero altrove.

Il ruolo di tramite nel Consiglio del Polo

Nel Consiglio del Polo il ruolo di tramite del rappresentante degli studenti è particolarmente rilevante. Il rappresentante è chiamato a raccogliere le esigenze degli studenti che frequentano la sede del Piceno, a distinguere tra problemi risolvibili a livello locale e questioni che richiedono un intervento dell'Ateneo, e a restituire informazioni chiare sulle decisioni assunte. Allo stesso tempo, contribuisce a mantenere un dialogo costante con gli altri organi di rappresentanza, evitando che la dimensione territoriale resti isolata.

In sintesi

Per uno studente rappresentante, il Polo Scientifico-Didattico Piceno è il luogo in cui la rappresentanza incide direttamente sull'organizzazione della sede, sui servizi di diritto allo studio e sullo sviluppo infrastrutturale e formativo del territorio. È uno spazio in cui la voce degli studenti può tradursi in miglioramenti concreti delle condizioni di studio e di vita universitaria, rafforzando l'integrazione tra Ateneo e territorio.

Esempi concreti di azione

Situazione: Il Consiglio del Polo affronta questioni legate al coordinamento delle attività didattiche svolte nella sede del Piceno, incluse lezioni, laboratori e utilizzo degli spazi.

Cosa può fare lo studente

- Segnalare criticità ricorrenti legate a orari, spazi o dotazioni.
- Evidenziare esigenze specifiche della sede territoriale.

Possibile risultato

- Migliore organizzazione delle attività didattiche.
- Maggiore fruibilità degli spazi per studenti e docenti.

Situazione: Il Consiglio del Polo discute interventi e servizi legati al diritto allo studio nella sede del Piceno, in raccordo con l'Ente regionale per il diritto allo studio.

Cosa può fare lo studente

- Portare all'attenzione del Consiglio esigenze diffuse tra gli studenti della sede.
- Contribuire a valutare l'impatto territoriale delle politiche di servizio.

Possibile risultato

- Migliore accessibilità a servizi di alloggio, ristorazione e trasporto.
- Maggiore coerenza tra bisogni degli studenti e servizi offerti.

Situazione: Il Consiglio del Polo individua e propone interventi di sviluppo edilizio e infrastrutturale relativi alla sede del Piceno.

Cosa può fare lo studente

- Contribuire a valutare l'impatto delle scelte infrastrutturali sull'esperienza studentesca.
- Segnalare priorità legate a spazi didattici e servizi.

Possibile risultato

- Interventi più rispondenti alle esigenze di studio e vita universitaria.
- Migliore qualità degli ambienti di apprendimento.

M. COMITATO PER LO SPORT UNIVERSITARIO

Il Comitato per lo Sport Universitario (CSU): perché è rilevante per gli studenti

Il Comitato per lo Sport Universitario è l'organo che si occupa della **programmazione, promozione e coordinamento delle attività sportive universitarie**, incluse le politiche di utilizzo delle strutture, il sostegno alle attività agonistiche e amatoriali, e il rapporto con il CUS e con altri enti sportivi.

Le decisioni del CSU incidono direttamente su:

- accessibilità alle strutture sportive;
- costi e modalità di partecipazione alle attività;
- equilibrio tra sport agonistico e sport per tutti;
- integrazione tra attività sportive e vita accademica.

Per questo, la presenza degli studenti nel CSU non è simbolica, ma **funzionale a garantire che lo sport universitario risponda davvero ai bisogni della comunità studentesca**.

Quali opportunità concrete hanno gli studenti nel CSU

Gli studenti che siedono nel CSU possono:

- **Contribuire alla definizione dell'offerta sportiva**, segnalando quali attività risultano più accessibili, inclusive e coerenti con le esigenze degli studenti.
- **Intervenire sulle politiche di accesso e sui costi**, portando attenzione all'equità e alla sostenibilità economica delle proposte.
- **Promuovere lo sport come strumento di benessere**, non solo come attività agonistica, valorizzando pratiche motorie legate alla salute, alla socialità e alla prevenzione.
- **Favorire l'inclusione**, proponendo iniziative rivolte a studenti con disabilità, studenti internazionali o studenti con particolari esigenze organizzative.
- **Rafforzare il legame tra sport e comunità universitaria**, sostenendo eventi e iniziative che favoriscano partecipazione e senso di appartenenza.

Qui vale la pena mettere in discussione una convinzione implicita: *"Lo sport è un'attività accessoria rispetto allo studio"*. In realtà, le politiche universitarie sullo sport incidono direttamente su **benessere psicofisico, integrazione sociale e qualità della vita studentesca**.

La differenza rispetto agli altri organi

Il CSU si distingue nettamente dagli organi di governo e di valutazione:

- **Non definisce strategie accademiche** (come CdA o Senato).
- **Non valuta la qualità dei corsi o dei servizi** (come NdV).
- **Agisce su una dimensione specifica ma trasversale:** lo sport come parte dell'esperienza universitaria.

Per questo, il contributo dello studente nel CSU è particolarmente concreto e immediatamente percepibile.

Il ruolo di tramite nel CSU

Nel CSU il ruolo di rappresentanza si esercita soprattutto come **mediazione tra bisogni quotidiani e scelte organizzative**. Il rappresentante degli studenti deve:

- raccogliere esigenze e proposte in modo strutturato (orari, costi, spazi, accessibilità);
- distinguere tra richieste individuali e **bisogni collettivi**;
- riportare agli studenti le opportunità disponibili e le motivazioni delle scelte adottate;
- favorire una comunicazione chiara sulle iniziative sportive dell'Ateneo.

Un rischio frequente è limitarsi a rappresentare solo chi già pratica sport, trascurando chi vorrebbe farlo ma incontra barriere economiche, logistiche o culturali.

In sintesi

Per uno studente rappresentante, il Comitato per lo Sport Universitario è:

- uno spazio in cui incidere sul **benessere e sulla qualità della vita**;
- un luogo in cui lo sport può essere promosso come **diritto e opportunità**, non come privilegio;
- un organo in cui la rappresentanza studentesca può ottenere **risultati tangibili e visibili**.

Se CdA e Senato si occupano delle grandi scelte, il CSU è uno degli ambiti in cui il contributo degli studenti può tradursi più rapidamente in **azioni concrete**.

Esempi concreti di azione
Situazione: Il CSU definisce e coordina l'offerta delle attività sportive universitarie, includendo attività agonistiche e amatoriali. Cosa può fare lo studente • Segnalare interessi e bisogni diffusi tra la popolazione studentesca. • Contribuire a valutare l'equilibrio tra sport agonistico e sport per tutti. Possibile risultato • Offerta sportiva più diversificata e inclusiva. • Maggiore partecipazione degli studenti alle attività sportive
Situazione: Il CSU affronta temi legati all'utilizzo, agli orari e alle modalità di accesso alle strutture sportive universitarie. Cosa può fare lo studente • Evidenziare criticità legate a orari, costi o barriere logistiche. • Contribuire a individuare soluzioni più accessibili. Possibile risultato • Migliore fruibilità delle strutture sportive. • Riduzione delle barriere alla partecipazione.
Situazione: Il CSU discute criteri di accesso alle attività sportive e politiche tariffarie. Cosa può fare lo studente • Portare l'attenzione sugli effetti delle scelte economiche sugli studenti. • Segnalare il rischio di esclusione di alcune fasce. Possibile risultato • Politiche più eque e sostenibili. • Maggiore inclusività dell'offerta sportiva.

N. COMITATO UNICO DI GARANZIA (CUG)

Anche in questo caso è utile partire da una messa a fuoco, perché il **Comitato Unico di Garanzia (CUG)** viene spesso percepito come un organo “tematico” o marginale. In realtà, per uno studente rappresentante, è uno degli spazi in cui la rappresentanza può incidere **in modo molto concreto sulla qualità della vita universitaria**, andando oltre la sola dimensione didattica.

Il Comitato Unico di Garanzia (CUG): perché riguarda anche gli studenti

Il Comitato Unico di Garanzia per le Pari Opportunità, la Valorizzazione del Benessere di chi lavora e contro le Discriminazioni e il Mobbing (CUG) è l'organo che promuove, monitora e tutela i principi di **pari opportunità, inclusione, benessere organizzativo e contrasto a ogni forma di discriminazione e molestia** all'interno dell'Ateneo.

Sebbene il CUG nasca storicamente con una forte attenzione al personale, le sue competenze incidono sempre più anche sulla **componente studentesca**, in particolare per quanto riguarda:

- il clima universitario;
- il rispetto della dignità della persona;
- la prevenzione di comportamenti discriminatori;
- l'accessibilità e l'equità dei contesti di studio e di vita accademica.

Quali opportunità concrete hanno gli studenti nel CUG

Gli studenti che siedono nel CUG possono:

- **Portare l'attenzione su situazioni di disagio diffuse**, legate a discriminazioni, molestie, linguaggi inappropriati o condizioni che compromettono il benessere psicologico e relazionale degli studenti.
- **Contribuire alla costruzione di politiche di prevenzione**, non limitandosi alla gestione dei casi, ma lavorando su informazione, formazione e sensibilizzazione.
- **Partecipare alla definizione di linee guida, codici di comportamento e buone pratiche**, assicurandosi che siano comprensibili, accessibili e applicabili anche alla popolazione studentesca.
- **Valutare l'impatto delle azioni dell'Ateneo** in termini di inclusione, equità e benessere, segnalando eventuali scollamenti tra principi dichiarati e pratiche concrete.
- **Rafforzare la fiducia degli studenti nelle istituzioni**, mostrando che esistono spazi formali in cui il disagio può essere riconosciuto e affrontato.

Qui è importante chiarire un punto: *il CUG non è un tribunale*. Non è il luogo in cui si “processano” le persone, ma uno spazio in cui si **costruiscono condizioni che riducono il rischio di comportamenti lesivi**.

La differenza rispetto agli altri organi

Il CUG si distingue nettamente da CdA, Senato e NdV:

- **Non prende decisioni economiche o ordinamentali** (come il CdA o il Senato).
- **Non valuta performance o indicatori** in senso stretto (come il NdV).
- **Agisce sul piano culturale, organizzativo e preventivo**, incidendo sul modo in cui l'Ateneo si prende cura delle persone che lo vivono.

Per questo, il contributo dello studente nel CUG non si misura in voti o delibere, ma nella capacità di **orientare pratiche, linguaggi e priorità**.

Il ruolo di tramite nel CUG: un equilibrio delicato

Nel CUG il dovere di essere tramite richiede particolare attenzione. Il rappresentante degli studenti deve:

- **ascoltare con discrezione e responsabilità**, evitando esposizioni improprie di situazioni personali;
- distinguere tra **casi individuali** (da indirizzare ai canali competenti) e **criticità sistemiche**;
- trasformare il vissuto degli studenti in **indicazioni utili per azioni preventive e migliorative**;
- informare la comunità studentesca sull'esistenza del CUG, sulle sue funzioni e sui canali di supporto disponibili.

Un rischio concreto è quello di trasformare il ruolo in una funzione di "confidente" senza strumenti o mandato. Questo non aiuta né lo studente né l'istituzione.

In sintesi

Per uno studente rappresentante, il Comitato Unico di Garanzia è:

- uno spazio di **tutela e prevenzione**;
- un luogo in cui la rappresentanza agisce sul **benessere e sulla dignità delle persone**;
- un organo in cui la voce studentesca può incidere **sul clima e sulla cultura dell'Ateneo**.

Se CdA e Senato definiscono *le scelte* e il NdV ne valuta gli esiti, il CUG lavora sulle **condizioni umane e relazionali** che rendono quelle scelte sostenibili nel tempo.

Esempi concreti di azione

Situazione: Il CUG affronta temi legati al benessere delle persone che vivono l'Ateneo, inclusi studenti, personale docente e tecnico-amministrativo.

Cosa può fare lo studente

- Portare all'attenzione del Comitato segnali di disagio diffuso percepiti tra gli studenti.
- Contribuire a una riflessione sulle condizioni che incidono sul clima universitario.

Possibile risultato

- Maggiore attenzione istituzionale al benessere studentesco.
- Attivazione di iniziative di prevenzione e sensibilizzazione

Situazione: Il CUG opera per prevenire e contrastare discriminazioni, molestie e comportamenti lesivi della dignità delle persone.

Cosa può fare lo studente

- Segnalare l'esistenza di criticità sistemiche o contesti a rischio, senza entrare nella gestione dei singoli casi.
- Contribuire alla definizione di azioni preventive e informative.

Possibile risultato

- Rafforzamento delle politiche di prevenzione.
- Maggiore consapevolezza dei diritti e dei canali di tutela.

Situazione: Il CUG elabora proposte e pareri su iniziative e politiche di inclusione, pari opportunità e valorizzazione delle differenze.

Cosa può fare lo studente

- Portare il punto di vista della popolazione studentesca sulle barriere all'inclusione.
- Contribuire a valutare l'impatto delle politiche sull'esperienza degli studenti.

Possibile risultato

- Politiche più attente alle diverse esigenze.
- Migliore integrazione dei principi di equità nella vita universitaria.

O. COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO DEL SISTEMA MUSEALE E BIBLIOTECARIO DELL'ATENEO

Il Sistema Bibliotecario e Museale di Ateneo (SBM), ai sensi dell'art. 35 dello Statuto, è una struttura centrale dedicata alle esigenze della **ricerca e della formazione**, inserita funzionalmente in reti informative locali, nazionali e internazionali. Il Sistema svolge inoltre funzioni di **pubblico interesse**, legate alla tutela, alla fruizione e alla valorizzazione dei beni culturali e scientifici, nonché alla comunicazione e divulgazione della conoscenza, promuovendo azioni sinergiche con altre istituzioni presenti sul territorio.

Il Sistema comprende il **Servizio Bibliotecario** e il **Polo Museale di Ateneo**, e rappresenta uno degli ambiti in cui l'esperienza studentesca si intreccia in modo diretto con l'accesso alle risorse per lo studio, la ricerca e la crescita culturale.

Quali opportunità concrete hanno gli studenti nel Comitato tecnico-scientifico

Gli studenti che siedono nel Comitato tecnico-scientifico del Sistema Bibliotecario e Museale hanno l'opportunità di incidere sulla **programmazione, promozione e monitoraggio delle attività** legate ai servizi bibliotecari e museali. Possono contribuire a orientare le scelte strategiche in modo che rispondano alle reali esigenze di studio, ricerca e fruizione culturale della comunità studentesca.

In particolare, i rappresentanti degli studenti possono portare l'attenzione su temi quali l'accessibilità delle risorse bibliografiche, gli orari e le modalità di fruizione delle biblioteche, l'usabilità delle piattaforme digitali, la diffusione dei principi dell'**accesso aperto alla letteratura scientifica** e la valorizzazione dei risultati della ricerca prodotta in Ateneo. Allo stesso tempo, possono contribuire a rendere il Polo Museale uno spazio sempre più integrato con la didattica, la formazione e la vita culturale degli studenti.

Le funzioni del Sistema Bibliotecario e Museale e il ruolo degli studenti

Il **Servizio Bibliotecario** ha il compito di garantire l'accesso alle fonti di informazione attraverso la ricerca, l'acquisizione, la conservazione e lo sviluppo del patrimonio documentale in ogni formato, avvalendosi di tecnologie innovative e buone pratiche. Promuove inoltre i principi dell'open access e la libera diffusione dei risultati della ricerca. In questo ambito, la presenza degli studenti consente di valutare l'efficacia dei servizi dal punto di vista dell'utenza e di segnalare bisogni emergenti legati allo studio e alla ricerca.

Il **Polo Museale di Ateneo** è deputato alla valorizzazione del patrimonio culturale e alla diffusione della cultura scientifica, attraverso attività di conservazione, catalogazione, esposizione, ricerca e comunicazione. Cura inoltre l'organizzazione di eventi, manifestazioni e iniziative artistiche e scientifiche che contribuiscono a rafforzare il ruolo culturale di UNICAM a livello locale, nazionale e internazionale. I rappresentanti degli studenti possono favorire un maggiore coinvolgimento della comunità studentesca in queste attività e contribuire a rendere il patrimonio museale parte integrante dell'esperienza universitaria.

La differenza rispetto ad altri organi

Il Comitato tecnico-scientifico del Sistema Bibliotecario e Museale non assume decisioni di governo generale dell'Ateneo, né si occupa direttamente di didattica ordinamentale. Si colloca invece in un ambito specifico ma strategico: quello dell'**accesso alla conoscenza, della produzione**

culturale e della valorizzazione del patrimonio scientifico. A differenza di organi come il Senato o il CdA, il suo impatto si misura nella qualità dei servizi, delle risorse e delle iniziative culturali messe a disposizione della comunità universitaria.

In sintesi

Per uno studente rappresentante, il Comitato tecnico-scientifico del Sistema Bibliotecario e Museale di Ateneo è uno spazio in cui la rappresentanza incide sulla **qualità dell'accesso alla conoscenza, sulla valorizzazione del patrimonio culturale e sulla diffusione della cultura scientifica**. È un organo in cui la voce degli studenti può contribuire a rendere biblioteche e musei non solo servizi di supporto, ma luoghi centrali della vita accademica e culturale di UNICAM.

Esempi concreti di azione

Situazione: Il Comitato affronta temi legati all'organizzazione e allo sviluppo dei servizi bibliotecari, sia fisici sia digitali, a supporto della didattica e della ricerca.

Cosa può fare lo studente

- Segnalare criticità ricorrenti nell'accesso alle risorse bibliografiche.
- Contribuire a valutare l'efficacia dei servizi dal punto di vista dell'utenza studentesca.

Possibile risultato

- Migliore adeguamento dei servizi alle esigenze di studio.
- Rafforzamento del ruolo delle biblioteche come supporto reale alla didattica

Situazione: Il Comitato discute orari di apertura, organizzazione degli spazi e modalità di utilizzo delle biblioteche e delle sale studio.

Cosa può fare lo studente

- Evidenziare disallineamenti tra orari di apertura e tempi di studio degli studenti.
- Contribuire a una riflessione sull'uso degli spazi in relazione alle esigenze didattiche.

Possibile risultato

- Maggiore coerenza tra servizi offerti e bisogni degli studenti.
- Migliore fruibilità degli spazi di studio.

Situazione: Il Comitato valuta politiche di acquisizione e gestione di risorse digitali, banche dati e strumenti per la ricerca.

Cosa può fare lo studente

- Segnalare esigenze emergenti legate allo studio e alla ricerca.
- Contribuire a valutare l'impatto delle scelte sulle attività didattiche.

Possibile risultato

- Offerta di risorse più coerente con i percorsi formativi.
- Migliore supporto allo studio e alla ricerca.

P. CONSIGLIO DEGLI STUDENTI (CDS)

Il Consiglio degli Studenti è l'organo che rappresenta in modo unitario le studentesse e gli studenti dell'Ateneo. A differenza degli organi misti (CdA, Senato, comitati), il Consiglio è composto esclusivamente da studenti e costituisce il principale luogo di **elaborazione delle posizioni politiche e delle proposte studentesche**.

È qui che la rappresentanza studentesca non si limita a reagire alle decisioni altrui, ma **costruisce visioni, priorità e linee di intervento**, che possono poi essere portate negli altri organi istituzionali.

Quali opportunità concrete hanno gli studenti nel Consiglio degli Studenti

Gli studenti che siedono nel Consiglio degli Studenti possono:

- **Discutere e definire le principali istanze della comunità studentesca**, dando loro una forma chiara e condivisa.
- **Formulare pareri, mozioni e proposte**, da trasmettere agli organi di governo dell'Ateneo.
- **Coordinare l'azione dei rappresentanti** presenti nei diversi organi, rafforzando coerenza ed efficacia.
- **Intervenire su temi trasversali**, come diritto allo studio, servizi, tasse, spazi, inclusione e qualità della vita universitaria.
- **Rafforzare la capacità di interlocuzione con l'Ateneo**, presentandosi come soggetto unitario e strutturato.

Qui è utile mettere in discussione un'idea implicita: *"Il Consiglio degli Studenti decide poco"*. In realtà, **la sua forza non è nel potere formale, ma nella capacità di orientare il dibattito** e di rendere visibili e strutturate le richieste degli studenti.

Il ruolo di tramite nel Consiglio degli Studenti

Nel Consiglio degli Studenti il ruolo di tramite è centrale e bidirezionale. Il rappresentante deve:

- raccogliere in modo sistematico bisogni, proposte e criticità dagli studenti;
- contribuire a trasformarli in documenti, posizioni e interventi strutturati;
- riportare agli studenti le attività svolte e gli esiti del confronto con l'Ateneo;
- mantenere un contatto costante con le altre forme di rappresentanza (assemblea, organi misti, associazioni).

Un rischio frequente è che il Consiglio diventi autoreferenziale, perdendo il contatto con la base studentesca. In quel momento smette di rappresentare e inizia solo a parlare.

Un luogo di responsabilità politica

Partecipare al Consiglio degli Studenti significa assumersi una responsabilità che va oltre il singolo tema o il singolo corso di studio. È uno spazio in cui:

- si impara a negoziare;
- si costruiscono compromessi;
- si esercita una leadership collettiva.

Per questo, il Consiglio degli Studenti è anche una **palestra di cittadinanza attiva e istituzionale**.

In sintesi

Per uno studente rappresentante, il Consiglio degli Studenti è:

- il luogo in cui la rappresentanza studentesca diventa **soggetto politico riconosciuto**;
- lo spazio in cui si costruiscono **posizioni comuni e proposte strutturate**;
- il principale interlocutore unitario tra studenti e Ateneo.

Se l'Assemblea coordina, il Consiglio elabora; se gli organi misti decidono, il Consiglio **orienta e incalza**.

Esempi concreti di azione

Situazione: Dal confronto con gli studenti emergono esigenze e criticità diffuse su didattica, servizi, tasse, spazi, diritto allo studio e qualità della vita universitaria.

Cosa può fare lo studente

- Contribuire a raccogliere e ordinare le istanze provenienti dalla comunità studentesca.

- Partecipare alla loro trasformazione in posizioni chiare e condivise.

Possibile risultato

- Istanze studentesche più strutturate e comprensibili.
- Maggiore forza e credibilità del punto di vista degli studenti.

Situazione: Il Consiglio degli Studenti è chiamato a esprimere pareri o a formulare proposte su temi di interesse generale dell'Ateneo.

Cosa può fare lo studente

- Contribuire alla stesura di documenti, mozioni o proposte formali.
- Favorire un confronto che porti a posizioni condivise e sostenibili.

Possibile risultato

- Produzione di documenti ufficiali rappresentativi della comunità studentesca.
- Maggiore incidenza delle proposte nel dialogo con gli organi di Ateneo.

Situazione: I rappresentanti degli studenti siedono in numerosi organi diversi (CdA, Senato, NdV, PQA, Scuole, Commissioni).

Cosa può fare lo studente

- Contribuire al coordinamento delle posizioni e delle azioni dei rappresentanti.
- Favorire coerenza tra quanto discusso nei diversi organi.

Possibile risultato

- Rappresentanza studentesca più compatta ed efficace.
- Riduzione di interventi isolati o contraddittori.

Situazione: L'Ateneo si confronta con la rappresentanza studentesca su temi di interesse generale.

Cosa può fare lo studente

- Contribuire a presentare una posizione unitaria e riconoscibile.
- Favorire un dialogo istituzionale costruttivo e continuativo.

Possibile risultato

- Maggiore riconoscimento del Consiglio degli Studenti come interlocutore.
- Rafforzamento del ruolo degli studenti nei processi decisionali.

Situazione: Le attività e le posizioni del Consiglio degli Studenti devono essere rese comprensibili agli studenti.

Cosa può fare lo studente

- Contribuire alla comunicazione delle attività svolte e delle decisioni prese.
- Favorire un flusso informativo chiaro e trasparente.

Possibile risultato

- Maggiore consapevolezza e partecipazione degli studenti.
- Rafforzamento del legame tra rappresentanza e comunità studentesca.

4. CONSIDERAZIONI FINALI

Il ruolo delle/dei rappresentanti delle studentesse e degli studenti è di fondamentale importanza per garantire che le voci della comunità studentesca siano ascoltate e che i loro diritti siano tutelati. Essere un/a buon/a rappresentante richiede impegno, costanza e una profonda dedizione.

È un compito che comporta responsabilità significative, ma che offre anche l'opportunità di fare

la differenza nella vita accademica e sociale della comunità studentesca.

Le/i rappresentanti devono essere sempre pronti a collaborare con gli organi, gli organismi e le commissioni in cui sono presenti, nonché a fare affidamento su altre strutture di supporto quando necessario. La loro capacità di ascoltare, comprendere e agire in modo efficace è essenziale per il successo del loro mandato.

In conclusione, essere rappresentante non è solo un onore, ma anche un dovere che deve essere svolto con costanza e diligenza. Solo attraverso un impegno continuo e una dedizione sincera, le/i rappresentanti possono veramente contribuire al miglioramento della vita studentesca e alla costruzione di un ambiente accademico più inclusivo e collaborativo.

=====

A cura del Presidio qualità di Ateneo con il supporto dell'Area pianificazione, didattica e sistemi qualità

Documento approvato nella riunione del PQA del 2 febbraio 2026
